LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 26 Maggio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 126

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Col I Giugno

si apre un nuovo abbonamento al giornale, ai prezzi indicati qui sopra. Notiamo che la **Patria del Friuli**

è l'**unico giornale** della Provincia che abbia servizio telegrafico dall'Agenzia Stefani, e pubblichi perciò le notizie più importanti con parecchie ore di anticipazione sugli altri giornali;

è l'**unico giornale** che abbia un esteso servizio di corrispondenza da tutte le parti della Provincia, con autorizzazione ai corrispondenti di valersi anche del telegrafo, nei casi meritevoli;

è l'**unico giornale** della Provincia che esca di quando in quando, pur essendo in un formato maggiore degli altri, con sei e perfino con otto pagine; e porti incisioni specialmente di cose locali, appositamente eseguite.

Parlamento Nazionale

Sedute del 25

SENATO. — Approvansi senza discussione i progetti di legge: per acquistare in Roma un fabbricato ad uso della regia zecca ed alienare l'attuale; per modificare il testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali. Approvasi altresì il seguente ordine del giorno:

Il senato invita il ministro della guerra a rivolgere altresì la sua attenzione al miglioramento della classe degli assistenti civili del genio e a provvedere nel più breve tempo possibile.

CAMERA — Si discute il bilancio della marina. Un notevole discorso pronuncia l'on. Di Palma, reclamando l'attenzione del Governo sulla difesa dell'Adriatico, per la quale crede occorra far di Taranto una delle basi di operazione. Egli conclude:

«Il Ministro degli esteri ricordò alla camera le parole di Loubet che le nazioni si avvicinano volentieri ai forti e trascurano i deboli non è quindi esulando dall'Adriatico e mostrandosi debole ed impreparata che l'Italia potrà essere se non temuta per lo meno rispettata dall'Austria.»

(*Vive approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Altri discorsi notevoli, e applauditi, pronunciano: Santini e Fiamberti.

Passatosi poi alla votazione a scrutinio segreto di disegni di legge già discussi, trovasi che la Camera non è in numero.

A Genova, circa quattrocento facchini del porto messisi in isciopero, rovesciarono molti vagoni e ne gettarono undici fuori delle banchine, ruppero le insegne di qualche ufficio in via Carlo Alberto, devastarono gli uffici della ditta Pozzo.

PROBLEMI ED ESPERIMENTI INTERESSANTI.

Col titolo: *Locanda sanitaria e cucina economica, ovvero l'alimentazione curativa permanente,* il dott. G. Sesler di Gonars pubblica nell'apprezzata Rivista pellagrologica italiana, fascicolo del maggio (Udine, tip. Del Bianco) un notevole articolo, nel quale esamina e discute i risultati che si ottennero a Gonars con la locanda sanitaria «non quali e quanti si potevano sperare.» La ragione del quale fatto, l'egregio dottore crede «si debba ricercare nella brevità del periodo concesso alla alimentazione nella locanda stessa»

Certo, sarebbe utile riprodurre l'articolo per intero: ma troppo lungo per un giornale politico, dove si richiede gran varietà di argomenti e di notizie. Dobbiamo perciò limitarci a darne quella parte che si riferisce a nuovi metodi di lotta - più efficaci - contro la pellagra, la cucina economica o locanda sanitaria a permanenza. Ecco quel che ne dice l'egregio sanitario:

Dopo vari anni che funzionano in diverse provincie le locande sanitarie a cura di tanti infelici colpiti dalla pellagra, credo che l'opinione dei medici condotti che studiarono all'atto pratico i loro ammalati non sia concorde nel riconoscere che il metodo delle locande sanitarie a periodi brevi sia un sistema efficace per curare la pellagra nelle varie manifestazioni. In Gonars si costituì, con l'appoggio dell'egregio cav. ing. Gio. Batta Cantarutti, la cucina economica funzionante da locanda sanitaria permanente.

In un solo anno di cura con questo metodo i miei pazienti migliorarono più che non nei quattro anni della locanda sanitaria, potendo curare gli ammalati per un tempo assai lungo, potendo curare la pellagra non solo nelle sue prime manifestazioni e nella predisposizione, ma anche nelle forme più gravi, in quegli individui che per l'età sarebbero non ammessi nella locanda sanitaria, ed anche questi con buoni risultati, notando che al funzionamento dalla locanda sanitaria che portava per pochi giorni, un dispendio solo da parte del comune di circa 7800 lire senza nessun utile; cercai di trovar il modo di spendere questa stessa somma ma in maniera più equa, più giusta, facendo sentire l'utile ad un numero assai maggiore di miserabili, pellagrosi e candidati alla pellagra: e con ciò venni nell'idea di fondare una casa di ricovero per raccogliere gli ammalati cronici ed anche pellagrosi gravi, istituendovi una annessa cucina economica alla quale dovessero prender parte a periodi alterni o all'occorrenza anche per un intero anno a seconda dei bisogni, tutti i pellagrosi in atto ed i predisposti. La congregazione di carità abolendo i sussidi in denaro, per mezzo della cucina economica, sussidia in natura sia ammalati, sia semplici bisognosi. Istituendo in detta cucina economica la vendita di razioni di minestra ordinaria, di brodo, carne, sono quelli i più candidati alla frenosi pellagrosa. Le locande sanitarie, a brevi periodi, sono insufficienti alla cura della pellagra, perchè se giovano momentaneamente nei predisposti, giovano poco nei pellagrosi in atto.

* * *

In Gonars vi sono molti poveri, molti viziosi, e molti pellagrosi per i quali il comune annualmente spendova una grossa somma per congregazione di carità, per spese ospitaliere ecc. Essendo io a perfetta conoscenza che i denari della congregazione di carità specialmente erano assolutamente sprecati, perchè il sussidio, alle volte anche abbastanza generoso, invece di andare a beneficio dell'ammalato, del bisognoso o che so io, veniva consumato dalla famiglia e molte volte in tabacco, acquavite ecc. pensando che il mantenimento di molti ammalati cronici colla retta di 1.50-1.60 al giorno all'ospitale, portava una spesa enorme ed ingiusta; pensando poi anche pane ecc. a prezzi modicissimi, si favorisce in generale poveri, contadini, operai ad avere un cibo sano e nutrientissimo con poco denaro in sostituzione dell'attuale loro cibo malsano, concorrendo così in grandissima parte alla profilassi per la pellagra.

Questa istituzione «Casa di ricovero e cucina economica funzionante da locanda sanitaria permanente» ha funzionato per circa due anni in modo discreto; dico discreto perchè i vantaggi nei vari pellagrosi non furono mai soddisfacenti, ciò che fu invece nei predisposti e nelle prime manifestazioni. In quest'anno è mio desiderio sperimentare la cura per mo' di dire intensiva a periodi lunghissimi, per vedere se alla fin d'anno fra i pellagrosi e candidati ve ne possa essere qualcuno di realmente guarito, e raggiungere in breve tempo lo scopo prefissoci. Ma questo non è sufficiente: bisogna ancora che le autorità, comunali sotto la guida dell'Ufficiale sanitario, impongano con regolamenti severi le leggi igieniche, e che i proprietari sovvengano l'operaio con più giusta merced

Dott. G. Sesler

Il mercato di carne umana.

Abbiamo l'altro dì annunciato la scoperta fattasi a Padova di un *mercimonio di cadaveri*, come fu battezzato dai giornali. Il fatto suscitò le alte grida della stampa, e massime contro l'inserviente universitario Checchini, che il commercio macabro esercitava, non furono risparmiate le parole acerbe. Ora, il nostro collaboratore prof. Torossi spezza una lancia in favore dell'accusato e in favore del «commercio»: lasciamo libera a lui la parola, come il solito, anche se a parecchi essa non riescirà gradita.

Ecco l'articoletto dell'egregio professore:

* * *

Il solo pensiero che in una dotta e gentile città del Veneto un ingordo ed immondo speculatore abbia osato di fare mercato delle carni e delle misere ossa degli infelici morti nelle melanconiche sale di un ospitale o nelle oscure celle di una carcere ha per un istante conturbato l'animo mio, mentre mi sentii invaso da indicibile orrore.

Confesso la mia suprema debolezza; purtroppo, per un istante, ho subito l'influenza dei Giornali che con le solite gonfiature eccitano lo spirito superstizioso delle masse popolari. Confesso — ripeto — il mio grave errore, ne pur troppo a ragione dicevano gli antichi «*Hominesumus et errare possumus, sed perseverare est diabolicum*». Ma io non voglio perseverare nel mio errore, e ben volentieri chiedo perdono ai benevoli lettori della *Patria del Friuli* se per un istante ho dimenticato la mia viva avversione a tutto ciò che abbia anche soltanto l'apparenza della superstizione e del pregiudizio.

A che cosa si riduce, infatti, il delitto commesso dal povero preparatore dell'Istituto anatomico della R Università di Padova, che per poco non fu, come una volta si usava dire, *livragato*?

Per lungo tempo l'infelice ha indirettamente contribuito al progresso dell'insegnamento dell'Anatomia umana mediante i suoi pregevoli preparati, favorevolmente giudicati, da uomini competenti, procacciandosi col suo poco gradito lavoro i mezzi per risolvere il grave problema di non grama esistenza.

Ma costui, si dice, ha vilipeso i cadaveri, facendone un indegno commercio! E allora — io soggiungo — com'è possibile di fornire, in altro modo, le scuole anatomiche e gli Istituti secondari del materiale scientifico occorrente per lo studio dell'Anatomia umana?

Si deplora che l'immondo preparatore abbia esercitato il suo «infame commercio» nascostamente. Strano davvero! Avrebbe egli dovuto esporre il frutto del suo ingrato lavoro nelle vetrine di qualche negozio? Per amor del cielo, non siamo tanto ingenui!

— Ma il preparatore — si va dicendo — avrebbe dovuto ottenere il formale permesso di esercitare il suo nefando mestiere.

Ma egli — rispondo — viveva e lavorava in un ambiente, dove i cadaveri umani sono sezionati con una disinvoltura pari a quella che si osserva nei pubblici macelli, dove, come si dice, l'*alitus sanguinis* non impressiona alcuno; dove si abbattono tanti innocenti animali e si taglia la saporita carne del bue. Egli ha saputo seguire l'esempio dato dagli uomini illustri che compiono l'alta missione di far conoscere la struttura del corpo umano a vantaggio e a sollievo dell'umanità sofferente.

Non è giusto che si dia un'importanza eccessiva ad una semplice formalità della legge, dando ragione ai mercanti di gonfiature. Il preparatore di Padova senza dubbio sarà condannato, ma giova sperare che i suoi giudici non vorranno, come si dice, gravare la mano su di lui, e lascieranno strillare chi suol dare corpo all'ombra e recare al popolo le notizie più sensazionali, naturalmente a scopo di lucro.

Se l'illustre e compianto prof. Brunetti, il quale per molti anni insegnò l'anatomia patologica presso la R. Università di Padova, potesse rivivere ed assistere per un istante alla gazzarra che in questi giorni si va facendo nella città di Antenore intorno a un povero preparatore anatomico che non ha saputo attenersi ad una semplice formalità di legge, senza dubbio non risparmierebbe un sorriso di compassione per chi si permette di occuparsi di quanto avviene nella scuola dov'egli visse tanto operosamente. Egli ricorderebbe ancora i suoi giusti lamenti per la deficienza di cadaveri umani per l'insegnamento dell'anatomia normale e patologica, e si accerterebbe che l'eco de' suoi lamenti non s'è ancora spento nelle aule della scuola di S. Mattia. Egli — ne sono sicuro — bollerebbe con *ferro rovente* i profanatori del tempio della scienza, che inconsciamente ne difficultano il progresso con esagerazioni e con inutili allarmi.

Conformemente al pensiero di un illustre medico inglese, si dovrebbe almeno attenuare l'orrore che il popolo prova all'idea della morte e alla vista di un cadavere umano, parlando nelle nostre scuole non solo della vita, ma anche della morte che ne è la negazione. Non sarebbe forse strano che i maestri delle nuove generazioni parlassero ai loro scolari soltanto delle virtù e giammai dei vizii?

Pur troppo accade che i popoli meno progrediti, dominati dalle superstizioni, confondano spesso l'amore verso i loro cari defunti con la paura di un corpo inanimato che si decompone per restituire alla terra ciò che la terra gli ha dato. Chi visita un cimitero, da quale sentimento comunemente è agitato?

E' inutile negarlo; più dal terrore dei morti e dall'idea ch'egli pure dovrà morire, che dalla dolce memoria del vincolo di un vivo affetto e di un amore profondo, spezzato per sempre dalla falce inesorabile della morte, che, come dice il poeta, uguaglia tutte le erbe del prato.

E' l'impressione prodotta dal pallore e dall'immobilità dei cadaveri che domina l'animo paralizzato dalla paura e dalla superstizione. E sono tristi davvero gli effetti dovuti alle cause che alterano tanto sensibilmente lo stato dell'animo nostro!

Il preparatore anatomico della Scuola di Medicina di Padova — ripeto — sarà condannato, ma i suoi accusatori credono forse che nessuno penserà anche in avvenire a fornire le scuole di anatomia di nuovi ed interessanti preparati?

— Ma — mi si dirà — allora l'autorità competente, in omaggio alla legge, permetterà questo macabro lavoro.

Non vale la pena di dare ad una semplice formalità di legge un valore eccessivo, come più sopra ho detto; e l'utile opera del preparatore anatomico avrà sempre il plauso degli scienziati.

Ed ora lascio al corrispondente del *Gazzettino* l'incarico di raccogliere ancora tutte le parole e i pensieri macabri che la sua fervida immaginazione gli saprà suggerire, ricordando pure la famosa *danza macabra,* che tanto ha impressionato il pubblico!

Dott. Gio. Batta Torossi

Scrivono da Padova che la Commissione della facoltà medica incaricata di fare le opportune indagini sul mercato dei cadaveri esercitato dall'inserviente Checchini, ha disposto di affidarne l'incarico ai professori Breda, Bonome e Bertelli.

Decise intanto, in attesa del giudizio dell'autorità giudiziaria, di sospendere dal soldo e dall'impiego gli inservienti Giacomo Cecchini, Alessandro Zanonato e Domenico Conti.

La nuova Commissione ha l'incarico di riferire al Ministero i risultati delle sue indagini e di indicare i necessari provvedimenti.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana del 25 maggio.

Continua l'audizione del guardiano Poiani

Driussi. Perchè il Poiani non suonò la cornetta, per rendere avvertito Geatti?

— Credevo che fosse accaduta qualche disgrazia alla stazione. Poi dovevo accendere, prima di tutto, il disco, che si era spento.

Driussi. Il fanale rosso è più per fermare il treno o per allarmare il casellante successivo?

— Per fermare qualunque treno che sia.

Driussi. Il teste ha avuto detto con qualcuno che il maneggio del disco secondo lui non è un segnale d'arresto?

— Il disco è stato «doprato» per tanti altri motivi.

Pres. Vi si domanda se ammettete o no di avervi espresso con qualcuno che il maneggio del disco non è un segnale d'arresto, ed anzi di aver anche detto che nessun articolo dice ciò.

— Io non ho parlato così.

Driussi. Il teste parlò con Polga.

— Sissignore. Ma non parlai di queste segnalazioni.

* * *

Si richiama il Polga. Egli risponde:

Polga. Il Poiani non mi disse nulla. Lo sentii invece dal capo conduttore Rebai, il quale, ritornando col treno di soccorso, si era fermato al disco e aveva parlato col cantoniere. Il Poiani al Rebai disse che il disco incominciò a muoversi, quando il treno era già passato.

* * *

Trapanese. Il teste Poiani, stava al disco per aspettare quel treno?

— Aspettavo questi treni.

Trapanese. Quando vide a passare il treno militare, non provò nessuna meraviglia?

— Nessuna, perchè so che cambiano sempre incroci.

Letture e contestazioni.

Si legge il secondo interrogatorio scritto del teste.

Melloni. In che posizione il teste vide il Benedetti?

— A sei, settecento metri dal mio casello.

Pres. La distanza da voi a Benedetti?

— Circa la metà.

Melloni. Vuol chiedere, eccellenza al Benedetti se vide il Poiani, munito di fucile?

Benedetti. Era col fucile. Io però lo incontrai a 30 metri distante dal suo casello.

Teste. No. Io aveva già passato il ponte che è a 500 metri da me; e il ponte... è una bella roba... (*Ilarità*)

Trapanese. Quando il Benedetti incontrò il teste, lungo la via, gli rimproverò di non aver suonata la cornetta?

Teste. Mi domandò se avevo arrestato il treno, ed io risposi che non avevo potuto farlo perchè il treno era già «fuori». Disse anche che veniva «su» il 2468.

Driussi. Aveva il fanale rosso in mano il Benedetti?

— Sì.

Driussi ripete la domanda: che cosa disse quando vide il Benedetti; E il te te ripete la stessa risposta che diede all'avv. Trapanese.

Confronto fra Poiani e Benedetti

L'avv. Driussi vuole sia istituito un confronto fra il Benedetti e il Poiani, per istabilire dove i due si incontrarono.

Benedetti. E' vero che il ponte è quasi a metà strada, ma io vidi il Poiani a 30 metri dal suo casello.

Driussi. Prego contestare al Poiani che in uno dei suoi interrogatori disse che, dopo un percorso di 500 metri circa, egli incontrò il Benedetti.

Il presidente legge l'interrogatorio ed il teste spiega:

— Io ho detto da 500 a 600 metri; loro han messo 500

A domanda dell'avv. Nadalini (rappresentante il civilmente responsabile) il Poiani dice poi che il 2465 correva con una velocità di 50 km. all'ora e che aveva i fanali anteriori belli e chiari.

Dall'acqua. Il disco era adoperato anche per chiamare il Poiani alla stazione?

— Serve per altri uomini che fossero lì, per le brigate cantoniere.

Driussi. E in quell'ora, potevano essere brigate cantoniere?

— No. Ma io credevo che fosse successo qualche cosa alla stazione.

Una donna.

Gomba Adelaide, moglie del deviatore che faceva servizio allo scambio dove era il Benedetti.

Pres. Dove eravate voi, quella sera del 27 agosto?

— Sul balcon, sior.

— Della casa vostra?

— Del casello 114.

— Quando xe arrivà il 2465 dove eravate?

— Io ieri sul balcon e o ài vidut che el Benedetti al veve el feral ross in man.

Trapanese. Io non intendo niente.

Pres. Faccio fatica anch'io; dopo spiegherò.

— Continuate.

— Cuand che alere poc distant el treno, Benedetti alà voltat el scambio.

— Poi?

— Non so nient'altro. (Incomincia a parlare italiano.)

— Di fanali verdi, non avete parlato?

— No.

— Che corsa aveva il treno?

— Come i treni viaggianti ordinari.

— Udiste gridare?

— No, perchè mi era ritirata dentro; non ho sentito neanche suoni di cornetta.

— Avete detto che vi siete ritirata in camera, non è vero?

— Sì.

— E dopo?..

— Dopo ho sentito venire il capostazione col «manoale.»

— Quanto tempo dopo?

— Poco dopo.

— Non sapete quanto?

— No.

— Quanti passi avreste potuto fare?

— Non saprei.

— Non vi intendete neanche con questa misura! (*ilarità*)

Trapanese. Quante avemarie avrebbe potuto dire? (*Rumori*).

— Continuate!

— Il capostazione parlava col manovale Della Longa; erano assieme e sentivo che diceva il capo:

— «Birbante» de un capotreno che è partio senza avere la partenza. Allora andai al «balcon» e sentivo manovrare il disco.

— Quando vi siete ritirata la prima volta dal «balcon» cosa avete fatto?

— Mi avvicinai ad una mia bambina che la «piagneva».

— Aveva bisogno di latte?.. (*ilarità*) Domando, per vedere se si può stabilire il tempo.

— Nossignor, non aveva bisogno di latte.

— Avete cantato nessuna *nina*?.. (*ilarità*) Altra domanda per stabilire il tempo.

— Nossignor, non cantai.

— Si acquetò subito?

— Non tanto tempo dopo.

— Intanto che s'era «quietata» cosa facevate?

— Avevo da spogliarmi per andare a letto.

— Vi siete spogliata?

— No. Avevo da cominciare.

— Quando sentiste a parlare, eravate ancora completamente vestita? Avevate ancora la «traversa?» (*ilarità*)

— Sissignor.

— Cosa dissero? Tornate a dire.

— Birbante de un capotreno, che è partio senza ricever la partenza.

Si dà lettura delle sue deposizioni al giudice istruttore.

Pres. Che movimento faceva il Benedetti col fanale rosso?

— Uno che va «indevant».

— Lo faceva verso la stazione o verso la strada?

— Verso la stazione.

— E quello lì è avanti o «indrio»? (indietro).

— Verso la stazione, per fermarsi.

P. M. Dal vostro balcone al Benedetti che distanza vi era?

— Cinque o sei metri.

P. M. Se il Benedetti avesse detto «maestro si fermi» avreste sentito voi?

— Non feci osservazione.

Una «rivelazione» del capotreno Bisoffi.

Bisoffi. Ieri io vidi la donna lì a parlare col brigadiere.

Pres. Come è questa storia?

— Gero andada per andar al cesso e lu el brigadier, el me ga dito che gera impedio (*ilarità*)

Continuano le domande.

Driussi. Può dire la donna a che distanza era il treno dallo scambio?

— Otto, dieci metri.

Pres. Avete guardato voi, verso Codroipo?

— Sì. E che cosa avete visto?

— Sempre rosso, sempre rosso, ed il capostazione che gridava: Elo fermo? Elo fermo?..

Altro confronto.

Driussi. Domando che si faccia un confronto fra il Polga, il Resimini e la donna.

Pres. Perchè?

— Perchè lei dice che il Benedetti era al suo posto, e loro dicono invece che non c'era.

Pres. Polga, venite qua. Avete sentito cosa ha detto questa donna?

— Io confermo quello che dissi.

— Ripetete.

— Nella posizione che io mi trovavo, potevo vederlo, se c'era; ma vicino al dischetto non lo vidi.

Teste. Lui al faseve el segnal ross cuintri le macchine e al doveve velo vidut.

Polga. Se il modulo 590...

Pres. No.. non continuate. Qui è confronto.

Caratti. Lo lasci dire.

— Se lo richiedono.

Polga. Se il Benedetti era al dischetto io l'avrei dovuto vedere.

E con questo, l'udienza è levata.

Udienza pomeriana

Il secondo confronto.

E chiamato il guardiafreno di coda, Vito Resimini, per il confronto con la testimone Adelaide Gomba.

Resimini. Ci sarà stato, il Benedetti, al suo posto, quando cominciava la testa del treno ad arrivare; ma io che mi trovavo alla coda non lo vidi.

Gomba. Io, quando incominciò a passare il treno, mi ritirai,

La Gamba è messa in libertà.

L'inchiesta ferroviaria.

Il cav. Gaetano Landini, capo divisione della direzione dei Lavori ad Ancona, è chiamato per potere discrezionale e quindi non presta giuramento.

Ridisse e firmò la relazione dell'inchiesta ferroviaria, di cui il cancelliere dà lettura... per oltre un'ora. Noi pubblicammo per intero il racconto del disastro, fatto dalla commissione principale le testimonianze da essa raccolte e le conclusioni alle quali divenne.

Un putiferio.

Ad un certo punto della lettura, il Presidente muove una domanda al cav. Landini, questi risponde a voce bassa, non udita nettamente.

— Forte — osserva uno dei testi già escussi.

— Forte — ripetono più avvocati ed anche il prof. Melloni.

Avv. Nadalini (rappresentante del civilmente responsabile) Forte! forte! Ma che modo è questo?

Prof Melloni. (molto eccitato e battendo i pugni sul banco) Ma che! Occorre che un collega venga qui a darci lezioni di Galateo? Oh! Per Dio! Che maniera!...

Gli altri avvocati uniscono le loro osservazioni più o meno vibrate, e ne segue un *pandemonietto*.

Il Presidente scampanella.

Prof. Melloni. Non si offese alcuno. Fu detto a tutti che parlassero forte; lo dissi anch'io al mio perito che parlasse più forte! e non si può dirlo al cavaliere?

Nadalini. Ci sono certe forme...

Nuova scampanellata del Presidente che si affanna a raccoman-

dare: Ma signori, via, si calmino!..
Melloni. Ma non si può...
Presidente. Non le permetto di parlare!... Lasci che le dica.
Melloni. Per rispetto a Vostra Eccellenza; nonchè io mi spogli del diritto di invitare i testi ad alzare la voce, quando parlano in modo, da non comprenderli. Di fronte alla legge non vi sono cavalieri.
Finalmente si fa silenzio ed il cav. Sommariva dice:
— Nadalini. Ella questa volta ha fatto molto male a interrompere. Il «forte» fu detto da molti avvocati e per tanti testi. Non c'era neanche la più lontana idea di offendere. Lo dico questa volta per sempre. Non si potrebbe parlare senza chiedere la parola. Capisco che la legge è scritta e non si può chiudere, come faceva il Carrarese... E con ciò sia finita...

La calma è ritornata.

— Ritornando a noi, cav. Landini, la prego di rispondere alla mia domanda e di parlare a voce alta.
— Ecco. Dalle deposizioni del Vida risulta che non fu avvertito del cambiamento d'incrocio.
Pres. Doveva esser avvertito?
— Credo di sì.
Si continua la lettura della relazione.
Il teste dice poi che quando successe il disastro, dai giornali si rilevò che era stato soppresso un guardiano. E' una questione di spostamento, e invece di «sopprimere» si è aumentato il numero mettendone uno di più.
Dice che prima del 1899 — epoca in cui si fece questo spostamento — lungo la linea di Codroipo vi erano due caselli non presenziati: 105 e 111. La mancanza di un guardiano al 105 portava un tratto di strada pei due guardiani più vicini ad esso, di 1900 metri.
Allora si mise un uomo al casello 105 ed il guardiano del 109 si portò al 111. Ciò perchè al 109 il passaggio era di poca, pochissima importanza. Fu dunque uno spostamento e non una soppressione ed al si mise di giorno una donna.

La bocca è chiusa.

Dopo queste spiegazioni, il cancelliere riprende e continua la lettura della relazione d'inchiesta ferroviaria.
Melloni. Avrei una domanda, Eccellenza?
— Quando si tratta di testi chiamati per potere discrezionale, non si può fare domande.
Melloni. Uno schiarimento.
— Neanche schiarimenti.
Melloni. Allora, la bocca è chiusa!..
Il cav. Landini, a domanda, risponde che il Benedetti affermò che presenziò lo scambio d'uscita, fece i segnali di allarme e suonò la cornetta. Viceversa poi, queste sue affermazioni non furono confortate da nessuna testimonianza.
Terminata la lettura della inchiesta ferroviaria, si passa a leggere l'interrogatorio del deviatore Benedetto Benedetti.
Dopo di che il cav. Landini è messo in libertà.

Una domanda

Driussi. Domando che si chieda al Valente, al Vida ed al Grassi se è ammissibile l'ipotesi che il deviatore Benedetti, durante la permanenza del 2465 e 1372 a Pasiano sia andato alla stazione.
Valente. Il Benedetti ebbe l'avviso prima che entrasse il 2465; quindi cade l'ipotesi.
Benedetti. Il treno aveva oltrepassato il disco verso Udine, a mezzo chilometro dalla stazione, quando mi fu consegnato il modulo.
Grassi. Non può dire se il Benedetti potesse o no andare in stazione. Non vide il Benedetti alla stazione.
Vida dice che non poteva vedere il Benedetti.
Si hanno i soliti 10 minuti di riposo.

Un teste a difesa del Benedetti.

Buffolo Luigi fu Aurelio, ex capostazione.
Quantunque il Benedetti non fosse deviatore, quando il teste si trovava capo stazione a Pasiane, sovente gli si dava questo incarico per la sua diligenza. Fu anzi fatta la proposta di promuoverlo deviatore. Lo credette e crede un buon uomo e capace del suo servizio.

Di nuovo il capotreno Ginetri

A domanda dell'avv. Boriosi, il capotreno del 1372, Ginetri Ferruccio, narra che, ritornando con un treno di soccorso sul luogo del disastro, incontrò il Bisoffi che gli disse essere stato il treno fermato regolarmente a Pasiano. Non era ubbriaco.

Una serie di guardiani.

Geatti Cirillo guardiano al casello 112.
Vide il 2465 venire giù un «tocco dalla stazione, in «regola». Aveva tutti i fanali: due rossi ed un verde. Erano chiari e si vedevano bene.
Non sentì l'avviso con la cornetta.
Pres. Il Poiani dice d'averlo dato.
— Lo può aver dato, ma io non sentii.
— Avete visto dalla parte di quel casellante?
— Sì.
— Cosa aveva in mano?
— Il bianco.
— Avevate avuto la segnalazione che dopo il 1372 doveva seguire un altro treno?
— Sì.
— Avete veduto il macchinista del treno militare?
— Lo vidi quando il treno passava, in piedi, sulla macchina.
— Vi era qualche fuga di vapore?
— Nossignore.
A domanda dell'avv. Driussi, risponde, che sempre sentì il suono della cornetta dato dal Poiani, ma in quella sera non lo sentì. Conclude col dire che non crede l'abbia dato perchè se la cornetta avesse suonato, avrebbe sentito.
Dice anche che quando il treno si trova circava alla metà di un casello all'altro, il disco che segnava rosso dalla sua parte, fu girato, ovvero fu aperto.
L'avv. Driussi domanda al teste se parlò col Poiani in merito a questo movimento del disco.
Il Geatti nega; interrogato anche il Poiani, pure egli dice che non fece nessun discorso in merito.
Il Benedetti, a domanda, risponde che più volte trovò il Poiani che dormiva.
Trapanese. Quanto tempo prescrive il regolamento che un guardiano si fermi a guardare la linea, dopo il passagio di un treno?
— Dieci minuti.
— E dopo, cosa devono fare?
— Andare a vedere fino al nostro tronco.
— E poi?
— Ritornare al casello a sorvegliare, rimanere sempre in piedi.
Negri. Sarà un regolamento che si viola come gli altri, già!...

* * *

Pavan Luigi, guardiano al casello 111.
— Voi avete avuto la segnalazione dei due facoltativi?
— Sissignore.
— Avete visto passare il 2465?
— Sissignore.
— Da dove veniva?
— Dalla parte di Pasiano.
Ebbe a sentire il suono della cornetta del Grassi che egli trasmise al successivo casellante.
Guardò verso Codroipo; la linea era libera.
— Che notte era, in quella sera? Vento? Aria?.. Rumori?.
— Nossignor! Una notte tranquilla. Si sentiva solo il rumore delle carrozze che passavano?
— Erano molte?
— Si perchè a Udine vi erano state grandi feste.
Se il Geatti gli avesse dato il segnale di allarme, quando il treno passava al casello suo, avrebbe potuto anch'egli fare il segnale rosso.
Dal casello 108 al 111 non vi è alcun altro che presti servizio; vi sono quindi circa 2700 metri di distanza.
Dalla Savia Valentino di Giacomo, casellante del 108.
— Fra voi è il 111 vi è qualche altro che faccia servizio di notte?
— Nossignor.
— Fra i due treni 2465 e 2468, quale è arrivato prima al vostro casello?
— Il 2468.
— Non doveva passare prima il 2465?
— Come orario sì.
— E come lasciaste passare il 2468?
— Vedendo che ritardava tanto il 2465, calcolai che avessero cambiato l'incrocio a Pasiano.
Sentì la cornetta del 107 e la diedi al 111.
— Al 111? Che distanza c'è?
— Circa 3 chilometri.
— Ed avete sentito a rispondervi?
— No. Perchè l'aria non era «a favore».
— Vi vedete fra voialtri?
— E' impossibile.
— Dopo passato il 2468, avete avuto qualche notizia?
— No. Avevo la correntale del 2465.
— Cosa diceva?
— Mi avvertiva del 2465.
— Quando l'avete ricevuta la correntale?
— Alle 8.
Passato il 2468 andò ad aprire per lasciare passare una carretta; sentì poi, che il macchinista fischiava.
— Cosa pensaste?
— Niente. «— Cosa galo sto macchinista?... — dissi — Poco dopo sentì l'urto. Chiamai la moglie e gli dissi:» — Tien qua il feral che vada a veder cosa che xe successo.
Incontrò il frenatore di coda del merci e mi raccontò che era avvenuto uno scontro.
Nadalini. Vuol aver la compiacenza di pregare il teste ad alzare un po' la voce?
— Ah! Ah! — esclamano gli avvocati di Parte Civile. — Non è più il cav. Landini!..
Il Presidente, ripete quanto disse il teste.
Driussi. Aveva obbligo di guardare il teste verso Pasiano?
— Suonai la cornetta e dovevo per forza guardare.
— Quanto tempo siete rimasto lì?.. col fanale bianco?
— Accompagnai il treno e poi sono andato ad aprire perchè passasse la carretta.
Seguono alcune contestazioni.
Bisoffi. Vorrei dicesse il teste, se sette od otto minuti dopo lo scontro io non gli domandai se avesse torcie a vento?
— Non ricordo.
Bisoffi. Gli si chieda se ero bevuto.
— Non feci attenzione. Mi pare di no.
Dal Colle Gioacchino, casellante del 106.
— Sapevo dell'incrocio dei due facoltativi 2465 e 2468.
— Non vi hanno dato correntale?
— Si. Dovevano incrociare a Codroipo, se non veniva cambiato nella correntale. Tanto è vero che io aspettavo il 2465 e invece passò prima il 2468.
— Non vi impressionò il passaggio del 2468?
— Dissi fra me: i avrà cambià l'incrocio.
— I fanali erano accesi?
— Si erano accesi e mandavano luce chiara.
— Non avete sentito la cornetta del 105?
— No.
— Ma lo avete detto in un vostro interrogatorio.
Si legge la deposizione scritta, ma il teste rileva che sentì suonare la cornetta del 108, non quella del 105.
L'udienza è tolta alle 18.

Udienza antimeridiana d'oggi.

La morte della figlia di un teste.

Apprendiamo che ieri, a soli 19 anni, morì di pleurite, Luigia Poiani figlia del teste di accusa, Lodovico Poiani.

Masotti Vito.

Fu in servizio a Udine, trovasi ora a Casarsa.
— Masotti. Il capostazione Nadalini, aveva emanato un memoriale nel quale erano indicate le varie mansioni di quella giornata.
Fui incaricato di coadiuvare il capostazione di servizio, sig. Siron. Fatalità volle che io non segnassi nella cedola l'incrocio del 2465 a Codroipo.
Pres. Bisoffi, da chi avete ricevuta la cedola?
— Da un addetto alle cedole.
Il teste dice come le cedole vengono compilate da qualche amanuense.
— Sapeva lei chi era in quella sera addetto alle cedole?
— Non saprei; mi pare fosse il Zammariol che ora trovasi all'Ospedale.
— Vi sono disposizioni per le quali si possa rimediare a queste mancanze?
— Ce ne sono tante.
— Sentiamo.
— Sotto la tettoia della stazione vi è una lavagna, sulla quale sono annotati tutti i treni
— Il treno militari dove fu caricato?.: Sotto la tettoia?..
— Non so.
— Lei, signor Nadalini, sa dove fu caricato?
— In quarta linea, sotto la tettoia della stazinne. Fu avvertito poi di un *inconveniente* avvenuto lungo la linea.
Labriola. La stazione di partenza deve avvisare le stazioni successive, del ritardo dei treni?
— Sissignore.
— Sa se abbiano fatto questo o no?
— Non so dire con certezza.
Labriola Quale conseguenza poteva rilevare dall'ommissione dell'avviso del ritardo?
— Un ritardo rilevante spostamente di incrocio.
Il 2468 arrivò a Codroipo alle 21 44 con 12 minuti di ritardo.
Bertacioli. E' impossibile.
Teste. Non è impossibile.
Interrogato in proposito il capo treno Ginetri, anch'egli afferma che il 2468 arrivò a Codroipo alle 21 44.
Il teste dice essere abitudine che il capo-treno vada a prendere la cedola, ma la regola sarebbe che il capostazione, debba portarla.
Bertacioli. Fece il teste con qualche superiore delle rimostranze per non essere messo al servizio al movimento?
— Sì, lo dissi. Ciò perchè le cose non andavano tanto bene.
Pres. Ah! sono affari privati?
— Sì.
— Allora non parleremo.
— Nelle piccole stazioni il capostazione può mandare un «manovale» ad avvertire il capotreno della partenza.
Pres. Ma il manovale può dire la frase sacramentale «Capotreno partite?»
— No. Ma dice: Il capostazione mi ha detto che quando è ora lei vada via. Il capotreno sentendo «andemo, andemo» si deve assicurare se questa voce è data dal capostazione o da un incaricato e se è a lui o ad altri diretta. Qualche volta succede che il manovale agiti il fanale e dica che il treno parta.
Il modulo 590 è l'estratto genuino della cedola.
Il 590 fu consegnato al macchinista, ma siccome non era segnato sulla cedola il 2468 così non fu segnato neanche sul 590.

BUONA PENSIONE con alloggio si può avere presso distinta famiglia. — Indirizzo del Giornale.

Il Re a Bologna

Il proclama del Sindaco alla città.

Ecco il testo del proclama pubblicato dal sindaco di Bologna, il repubblicano Golinelli in occasione della andata colà del Re:
«Un lieto avvenimento sta per far pago il voto della nostra città. S. M. il Re Vittorio Emanuele III, accogliendo di inaugurare una geniale ed interessante manifestazione del turismo italiano, sarà fra noi sabato venturo.
«E' la prima volta che, come capo dello Stato, onorerà Bologna di una sua visita: e, fortunata coincidenza di tempo, ciò accadrà precisamente lo stesso mese nel quale — 44 anni or sono — giungeva qui il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, in mezzo ad una popolazione festante, che sottratta allora e per sempre al giogo pontificio, assurgeva a dignità di nazione.
«*Cittadini.* Innanzi al giovane Re che personifica l'unità e la grandezza della patria e che ha dimostrato di esser amante di ogni più civile progresso tace ogni differenza di parte, sorge spontaneo un sentimento di affetto e di concordia. Sia il nostro, il saluto di tutto un popolo che riafferma al primo Cittadino d'Italia, la sua fede nei destini della patria e in un'era novella di pace e di lavoro».
Quarantaquattro saranno i convitati alla colazione che il Municipio darà al Re sabato mattina nella propria residenza. Oltre i senatori — fra cui Carducci, ed i deputati della città vi parteciperanno i membri della Giunta, le autorità politiche, militari e giudiziarie, i dignitari di Corte ed i ministri.
Al pranzo che il Re offrirà, interverranno gli stessi, più il cardinale Svampa.

DA GORIZIA.

— Esercizi di tattica militare.
Ieri alle 14 giunsero qui a cavallo e scesero all'Hotel Meridionale, 18 ufficiali, dei quali parte del reggimento 97 di Trieste e parte del regg. 87 di Pola, con a capo il generál maggiore Alfredo cav. de Ziegler di Trieste.
Seguivano sottoufficiali e 6 trombettieri.
A questi ufficiali si uniranno un tenente colonello, un maggiore ed un capitano del 47, un maggiore ed un capitano d'artiglieria per gli esercizi di tattica annuale.
Si fermeranno qui fino domani o dopodomani e quindi si recheranno ad Aidussina.

— Elezioni comunali
Ieri ebbero luogo le elezioni comunali per il terzo corpo. Su 752 elettori, 89 si presentarono all'urna!
Riuscirono eletti: Antonio Orzan con 89 voti, Carlo Seppenhofer e dott. Achille Venier con 88 voti.

FAMIGLIA privata cerca abile giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

— Dello sciopero sospeso a Torre.
Anche ieri le operaie continuarono a lavorare. L'animazione in città era aumentata per la venuta dei coscritti che andavano come il solito a gruppi su e giù per le vie, cantando, preceduti da una bandiera e accompagnati dal suono di qualche strumento. Tutto passò tranquillamente, soltanto in piazza Cavour, un elegante giovanotto alquanto brillo, avendo proferito una parola ingiuriosa all'indirizzo di una compagnia di giovani, avrebbe avuto una severa lezione se in quel momento non si fossero trovati sul luogo i carabinieri ed una guardia. Dal rimanente nulla di notevole...., (Qui la corrispondenza viene a parlare della tariffa e dell'accettazione di essa).
Noi siamo lieti che le nostre previsioni si siano in parte avverate, benchè — lo diciamo francamente — non ci fosse bisogno, per arrivare a questo, che passasse tanto tempo; nè crediamo fosse altresì bisongo d'incomodare circa un migliaio di soldati, creare nella cittadinanza nuovi timori, per far ciò che si è fatto.
Non sappiamo bene se si debba biasimare più l'imprevidenza o l'insiquienza di chi o di coloro che sono chiamati alla direzione dell'importante cotonificio.
I fatti di Rorai sono una conferma di questa imperizia, del poco tatto pratico nel risolvere razionalmente subito e qualunque questione che insorga e che turbi la quiete del lavoro.
— Che cosa faranno ora le operaie? Noi crediamo ch'esse continueranno tranquille a lavorare, finchè verranno a conoscenza della tariffa definitiva. Ci auguriamo però che venga presto pubblicata anche questa e possa raccogliere il plauso unanime degli operai affinchè cessino una buona volta queste continue agitazioni, che portano alla città danni morali e materiali rilevanti.

Lo sciopero delle tessitrici a Rorai

Ieri, verso le 18, tutto era pronto per la partenza della truppa, quando venne l'ordine di sospendere. In un baleno s'era diffusa per la città la notizia che le tessitrici di Rorai avevano scioperato.
Ecco lungo le vie e per le piazze formarsi crocchi di gente, nei quali si commenta il fatto improvviso; si vedono passare con passo accelerato squadre di fanteria, che si dirigono verso Rorai.
Le strade sono sbarrate da picchetti di soldati.
Ci rechiamo sul luogo dello sciopero con un egregio amico, discorrendo intorno alla situazione penosa che si è venuta creando nella nostra città. Arrivati davanti al piazzaletto dell'osteria Da Bos, due operaie vengono incontro a noi, e una dice all'altra:
— Tanta cossa per una roba da gnent!
Al che noi siamo tratti a domandare:
— Ma è proprio vero che non è niente?
— Sì, sì non è niente; no le ga lavorà perchè i ga messo fora la tarifa che la ze sempre quela. Del resto le ze davanti, là via, tutte quiete.
— Certo — rispondiamo noi — non si guadagna se non si lavora; ma non lavorate voi?
Una altra ci risponde:
— El ghe domandi a lui — indicandoci un operaio che stava ascoltando:
Questi non si fa ripetere la domanda:
— La prima setimana le lavorava poco, perchè gera l'orgasmo dello sciopero; ma ultimamente le ga lavorà, ma senza risultato.
A questo punto arriva uno squadrone di cavalleria, entra nel cortile della tessitura e, parte si mette piedi a terra davanti, parte si dispone di dietro. Arrivano subito dopo alcuni carabinieri.
Veniamo poi a sapere che alla mattina si era recata una commissione di operaie per ottenere un miglioramento della tariffa, dichiarando che con l'attuale non era possibile continuare; ma le fu risposto che il miglioramento c'è, che lavorassero di più e che non si può cambiare la tariffa.
Le tessitrici nel pomeriggio, entrarono nella tessitura non già per lavorare, ma per contemplare le macchine.
Alla sera poi la stessa commissione di operaie si ripresentò al direttore per rinnovare la domanda di miglioramento ed esporre le ragioni del loro malcontento. L'intervista diede per risultato che domani le operaie ritorneranno al lavoro in... esperimento per altri otto giorni!

Una grave accusa

In mezzo a tutto questo, una grave accusa viene ripetuta contro la ditta, l'accusa che venne fatta ancora nei primi giorni dello sciopero. Stando alle pubbliche dichiarazioni fatte ieri, si sarebbe verificato appunto un caso, giustificato poi come un errore, ma che accresce intanto la sfiducia delle tessitrici verso il cotonificio. Mentre siamo là arriva l'on. Sindaco con il co. Uberto Cattaneo, e entrambi si recano a conferire con il direttore signor Steinmann.
Noi ritorniamo con la persuasione che sarebbe tempo una buona volta di finirla, con patti chiari, per non perpetuare un danno morale e materiale al paese.

I la missia e i la torna a missiar...

Lungo la strada che mette alla tessitura non si vede che qualche piccolo gruppo di operai. Ci avviciniamo, interroghiamo e tutti ci rispondono che non possono continuare con l'esperimento fatto sulla nuova tariffa; essa non dà in ultima analisi il miglioramento che venne formalmente e pubblicamente promesso e assicurato.
Una di esse, accalorandosi, ci dice:
I missia e i la torna missiar, ma la ze sempre quela.
Con ciò l'operaia voleva alludere alle tariffe presentate sotto forme diverse poichè bene sapersi che la tariffe prima non fu l'unica, ma altre ne furono compilate, le quali, per una strana combinazione sostanzialmente si assomigliano tutte, sia che si abbia voluto prendere per base il metro o la pezza.
Ma — le domandiamo noi — non avete un supplemento di salario sino a lire 1.30 al giorno?
Ci viene risposto:
— Se lo gaveva, ma il diretor el ne ga dito de no poder far altri suplementi, che se volemo guadagnar che se lavori.

SACILE.

— La Leva militare.
(*b. c*) — Questa mattina i nostri baldi giovanotti dai 20 anni — coi nastri al fassetto, coi fior sulla testa — si presentarono innanzi l'Autorità di Leva per l'estrazione del *numero*. Lo hanno estratto N. 392 iscritti; però si registravano 35 capilista; così il numero dei coscritti nati nell'anno 1884 sommano nel Distretto a 357. Durante tutta la giornata la solita allegria, nessun incidente.

TOLMEZZO

— Contrabbando sorpreso
Corta Siega Catterina di Simone di anni 32 di Resia, la sera del 13 settembre scorso anno fidando nel cattivo tempo che da giorni imperversava, dopo fatto un acquisto di circa 12 chilogrammi tra zucchero, caffè, sale, tabacco ecc., per gli augusti sentieri del monte Cal rientrava nel Regno.
Le guardie di finanza in appostamento la sorpresero e la inseguirono, raggiungendola dopo pochi passi.
Il Tribunale la condannava ieri in contumacia a lire 62 98 di multa oltre al pagamento del dazio e spese.

— Nuova Cooperativa a Dogna.
Si costituì a Dogna una Società Cooperativa in nome collettivo col titolo «Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di San Giuseppe in Dogna.
La Società ha per iscopi il miglioramento morale ed economico dei suoi componenti col mezzo di operazioni commerciali.
La sua durata è di 99 anni con facoltà di proroga. Il patrimonio della Società è costituito dal capitale di riserva e dal contributo con quote sociali.

— Echi di un fallimento.
Nel fallimento Coss Giuditta e figlio di Resia, venne autorizzata la vendita dei mobili a mezzo del cancelliere della Pretura di Moggio.
Il tentativo del concordato andò fallito.

AMPEZZO

— Fiori d'arancio.
25. — Oggi si giurarono fede ed amore imperituro gli sposi Leopoldo Troiero segretario comunale di Madiis Fenice Benedetti da Ampezzo. Per la circostanza furono pubblicate varie stampe e fatti molti regali. Alla coppia gentile auguri di felicità sempre viva e costante.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Distinto prestigiatore.
25 — Ieri sera ebbe luogo qui un trattenimento di prestidigitazione, diretto dal distinto illusionista, Sig. Ugo Gobert, che dimostrando non comune abilità, svolse uno scelto ed interessante programma di giuochi di prestigio, meritandosi dal pubblico, discretamente numeroso, spessi e spontanei applausi. Questa sera il Sig. Gobert ci diverti al Caffè Centrale. Il bravo e modesto artista intrattiene il pubblico allegramente un bel paio d'ore, quando si produce! Che la fortuna sempre l'accompagni.

CAMPOFORMIDO.

— L'annegamento di un bambino.
Nel pomeriggio di ieri un triste fatto è qui avvenuto. Il bambino Gorassini Arminio di quasi tre anni, figlio dell'esercente sig. Girolamo Gorassini, che fino a pochi istanti prima del momento fatale avea giuocato col padre; uscito nel cortile ed avvicinatosi ad una raccolta d'acqua esistente nell'angolo più estremo dello stesso, vi cadde.
Benchè i famigliari si siano subito accorti e lo abbiano, come si può immaginare, prontamente estratto; e ad onta di ogni tentativo suggerito dalla scienza e dalla pratica, fatto dal sig. Medico Comunale, che casualmente trovavasi presente, assistito da alcuni fra gli accorsi, per richiamarlo alla vita; non fu possibile salvarlo.
Profondo è il dolore per la perdita d'un figlio, ma quello che devono provare i genitori di detto bambino nel vederselo rapito a quel modo, dev'essere smisurato ed incomprensibile. Lo stato di disperazione nel quale essi furono così inopinatamente piombati, muove proprio a pietà.
Io li compiango sinceramente; ed auguro che Iddio dia loro la forza di superare la tremenda sventura.

PALMANOVA.

— Marcia degli audax.
25 — Sabato avrà luogo l'annunciata marcia degli audax della sezione di Palmanova.
Percorso km. 205 toccando Codroipo, Spilimbergo, Maniago, Montereale Cellina, Sacile, Pordenone, Codroipo, Palmanova.

— Audax di passaggio.
Domenica passeranno per Palmanova gli audax di Pordenone e e quelli di Udine.
Per combinazione quelli di Udine si troveranno a Palmanova per 10 minuti insieme a quelli di Pordenone: quelli di Udine provenienti da Portogruaro giungeranno alle 16 10 per ripartire per Cividale alle 16 40; quelli di Pordenone arriveranno da Cividale alle 16.30 e ripartirano per Codroipo alle 16 45

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Dusse surali di prestito sorsero ultimamente:
a Prata di Pordenone, con la denominazione: «Cassa rurale di prestiti Concordia», la quale ha per iscopo il «il miglioramento morale ed economico dei suoi membri mediante atti commerciali escluso qualunque fine politico»... però l'indole sua è clericale, tanto che un articolo dello statuto dice che egli atti sociali saranno pubblicati nel nel giornale *La Concordia* di Portogruaro, ch'è foglio clericale intran-

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rabarbaro - tonico - digestivo - ricostituente

sigente » (rogatore del contratto il dottore Antonio Fabricio di Pordenone, notaio in Pasiano);

a Montenars, con la denominazione: «Cassa rurale di depositi e prestiti di S. Elena di Montenars », e il nome dice che pur questa è clericale (atti Mario Bucchia fu Gustavo, notaio in Gemona).

Così, mentre i liberali chiaccherano molto e invocano leggi contro il clericalismo, i crericali continuano il loro lavoro lento e costante.

— Di un fatto lagnasi una corrispondenza da S. Daniele al *Crociato*, e ci sembra con ragione: che, cioè tal Rosa Gatto la quarantenne operaia nel Cascamificio di Tarcento, colpita da meningite, fu trasportata, nello stato agonico in cui si trovava, in una carretta. « Non posso comprendere » — scriveva il corrispondente — «chi mai abbia avuto o tanta cocciutaggine, o tanto cuore peloso di ordinare il trasporto di un *cadavere.... vivo*. Possibile che a Tarcento non vi fosse una stanza dove ricoverare una misera operaia aggravatissima »?

— Il Fella invase ed asportò gran parte della miglior campagna di Chiusaforte e minaccia anche il resto, non opponendosi, all'irruenza delle sue acque, che un vecchio e debole muricciuolo, in seguito all'essere stati, nello scorso settembre, travolti i ripari più solidi.

Figlio perfido, o impazzito, che si dice udinese.

In campagna Adamich, via dei Porta n. 751 a Trieste abitano i coniugi Antonio e Maria Bacchetti, contadini, che si dicono di Udine. I due vecchi hanno un figlio, Fortunato, di 29 anni, il quale, sebbene espulso dall'Austria, faceva frequenti visite ai genitori. L'altro ieri il Bacchetti, che, non potendo uscire di casa, viveva in uno stato di eccitazione straordinaria, alzatosi dal letto, si diede a commettere stranezze, a gridare come un indemoniato. I poveri vecchi tentarono di calmarlo; ma il giovanotto, afferrato un coltello sul tavolo, fece per avventarsi contro di essi. Riuscirono a sfuggirgli. Il giovane chiusosi nella cucina, riempì di carbone un braciere. Il padre corse a chiamare aiuto. Accorse la guardia Francesco Doviach, che atterrò la porta. Il giovanotto steso bocconi presso il braciere e non dava più segno di vita. La guardia spalancò la finestra, e telefonò all'ispettore Colombo, che pure si recò sul luogo. Il giovane riacquistati i sensi, dimenandosi come forsennato, riuscì a svincolarsi dalle mani dell'infermiere e della guardia, e fuggì, questi entrò nella stalla, scavalcata una finestra, si diede per la campagna. Lo inseguirono. Egli scavalcò un muro. L'ispettore Colombo nel farlo dopo la guardia, cadde: erano tre metri di altezza, ed egli riportò varie contusioni gravi. Nondimeno, il Bacchetti Fortunato fu riafferrato e trasportato all'ospedale. L'ispettore Colombo dovè mettersi a letto.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Sono presenti i consiglieri Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Comelli, Comencini, Collovich, Cudugnello, D'Agostini, Driussi, Gori, Groppiero, Magistris, Madrassi, Mattioni, Montemerli, Paoluzza, Perissini, Pico, Rizzi, Salvadori, Vittorello.

Presiede l'assessore anziano Comelli.

I consiglieri di Prampero e Renier si scusarono.

In seduta privata

fu nominato a segretario capo del Comune Gardi avv. Antonio di Massa Lombarda, attualmente Segretario capo al Municipio di Macerata. Fu vice segretario a San Vito del Tagliamento e segretario di Conegliano.

La terna era composta del Gardi eletto, (e del quale abbiamo udito dir bene); del dott. Natalini e del dott. Bedendo.

Fu pure ammesso il concorso del Comune nell'indennità assegnata dal Monte Pensioni alla maestra sig. Anna Muscionico Fontanini.

La salute del prosindaco.

Il consigliere Caratti pregò il presidente di voler farsi interprete dei sentimenti dell'intero consiglio comunicando al prosindaco avv. Franceschinis gli auguri ed i voti di sollecita guarigione.

L'assessore Braidotti portò le notizie di miglioramento ieri subentrato nelle condizioni dell'infermo ed i saluti e ringraziamenti suoi per quanti si interessarono delle sue condizioni.

La giunta accettò ben volentieri di farsi interprete del Consiglio, ai cui voti ed auguri si associa.

Anche in seduta privata si parlò dei fatti di Cerignola, e si concretò l'ordine del giorno che qui sotto pubblichiamo.

La seduta pubblica

si apre con l'approvazione, dietro proposta del Consigliere Cudugnello d'un ordine del giorno di protesta per i fatti di Cerignola così concepito:

«Il Consiglio Comunale, commosso dinanzi al lutto del popolo di Cerignola, che è lutto universale del proletariato, rende omaggio di compianto alle vittime e fa voti che in un prossimo avvenire si inizi un'era fortunata e serena di vera civiltà nella quale al popolo che domanda lavoro e mercede non sia più lecito opporre armi e soldati e non siano risolti nel sangue i più siti e santi dibattiti del diritto umano »

Si approvano in seconda lettura: l'assunzione diretta della pompe funebri e la sistemazione del servizio sanitario.

Dopo brevi osservazioni dell'ing. Comencini, del prof. Bonini e dell'ing. Cudugnello, si approva pure il progetto di ampliamento della Scuola Tecnica.

L'ordine del giorno porta, al N. 4, il nuovo organico degli impiegati municipali; ma, quantunque si opponesse il consigliere Collovich, si delibera di posporlo e di portarlo in fine della seduta.

Sulla concessione di area per la erezione del nuovo Teatro, sorge viva e lunga discussione. Il prof. Bonini è affatto contrario alla concessione, dacchè il Comune, con tante spese e mutui contratti e da contrarre, non può gratuitamente cedere un'area calcolata del valore di Lire 63000 (*E noi siamo dello stesso parere del prof. Bonini*).

L'avv. Driussi, Cudugnello, Caratti, sono in massima favorevoli alla cessione, con modifiche all'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Si finisce coll'approvare, su proposta dell'avv. Driussi, la cessione in massima dell'area, salvo per l'efficacia della cessione stessa, l'esame e l'approvazione per parte del Consiglio comunale dei progetti finanziario, tecnico e d'esercizio.

Stante l'ora tarda (stavano per scoccare le ventiquattro) si leva la seduta, riservandosi di convocare di nuovo il Consiglio per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Gardi nuovo segretario capo del nostro Comune, telegrafò questa mattina che accettava la carica.

Notizie riassuntive di cronaca.

— A sostituire il vigile Pustetti, dimessosi per ragioni di famiglia, fu nominato certo Carlo Scoda, già cameriere presso il dott. Roberto Kecler.

— Il signor Arturo Gervasi deliberò, col 22 per cento di ribasso, la costruzione (7000 lire di spesa) dei locali necessari al collocamento del macchinario per l'illuminazione pubblica. Il Gervasi ebbe la sorveglianza tecnica nella costruzione del manicomio, meritandosi gli elogi dei preposti.

— Alla Casa di ricovero sono attualmente ricoverate 113 persone a carico dell'Istituto, mentre le rendite sue non sarebbero sufficienti che per cento sole; e le domande per esservi ammessi, sono novantadue, alcune risalenti a uno e due anni retro!... Occorrerebbero più rendite, per accogliere tutte queste domande. In passato, taluno accarezzava l'idea di farvi dedicare gli interessi delle somme raccolte per l'Ospizio Cronici; ma la cosa incontrò tali opposizioni, che la si può ritenere caduta.

— Per un posto solo d'inserviente interno al civico Monte di Pietà, vi sono 83 od 85 concorrenti!... Superavano anzi il centinaio; ma taluni furono scartati con una prima scelta. E con l'ultima, gli eleggibili si restrinsero a sei. Domani, crediamo, la nomina.

— La « commissione » che va in giro a studiare i forni, e cercarne lumi all'impianto in Udine d'un forno cooperativo, pel quale sarano assegnate dal Comune 10000 lire; è composta dei signori Luigi Pignat lavoratore delle fotografie e del signor Vittorio Biasoni lavoratore del pane. Le spese di questo viaggio d'istruzione, naturalmente, sono sostenute dal Comune che vi destinò lire 300 in più delle 10000 lire surricordate.

— Nel Consiglio della Società operaia. v'è già una dimissione: quella del consigliere Giacomo Madrassi, presentata in seguito all'ultima seduta. Pare che il motivo debba ricercarsi in una critica acerba, che i colleghi suoi Diamante e Florit fecero ad un apprezzamento di lui.

— L'autorità ha ordinato l'immediata chiusura dell'asilo infantile Marco Volpe essendosi constatati cinque casi di morbillo fra i *piccoli* della benefica istituzione.

— Del sistema di catasto ideato dal nostro concittadino perito Ermenegildo Novelli fu parlato, alla camera in modo assai lusinghiero, dal ministro Luzzatti. Anche taluni membri della commissione, fra cui il Dal Verme che è una vera competenza in materia, lo trovò molto encomiabile.

— Importante per gli argomenti pratici trattati è l'ultimo *Bollettino* dell'associazione Agraria. Notiamo (oltre la continuazione dell'articolo del prof. Pecile sindacati di allevamenti) gli articoli del dott. T. Zambelli: In favore della razza porcina nostrana; del sig. E Marchettano: Vent'anni di cooperazione e di propaganda agraria del Friuli; del sig. E Tosi: Un'ispezione alle latterie nel distretto di Tarcento.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Circolo Socialista. Venerdì, assemblea, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazioni del cessato Consiglio. 2. Referendum sui circoli autonimi. 3. Comunicazioni varie.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni per la gita a Maniago-Andreis-valle del Cellina-Montereale.

— Il telaio casalingo.

Il sotto comitato di Udine per le industrie friulane ricevette dalla signora Ascoli, facente parte del comitato centrale di Roma, l'incarico di cercare se qui in Friuli, tra i contadini, vigesse ancora l'uso antico del telaio casalingo.

La signorina Noemi Nigris, che tanto amore ha preso alla nobile istituzione, visitò personalmente parecchie famiglie nei casali di Fagagna, e scoprì che in alcuni di essi qualche vecchierella ancora dedica il suo tempo al telaio, per fornire tela e stoffa alla famiglia.

Ella ne spedì i campioni a Roma; la stoffa fu trovata ottima, sì che potrà essere impiegata in diversi usi — per abiti da viaggio femminili, specialmente.

Ecco un'altra industria presso a spegnersi, che potrà forse avere nuovo incremento e nuova vita.

Ce lo auguriamo. La condizione di parecchie famiglie di nostri agricoltori potrebbe così migliorare ed un'arte che veniva usata per risparmio di spese, diventare a sua volta anche fonte di guadagno.

— Pubblica conferenza in contradditorio.

Sabato, il prof. Francesco Ciccotti direttore del giornale socialista *il Lavoratore* di Trieste, terrà una pubblica conferenza nella sala Cecchini alle ore 9 sul tema: *Le Congregazioni religiose.*

S'invitano gli avversari al contradditorio. La conferenza è a pagamento: alla Platea cent. 30, alla Loggia cent. 15.

— Per lo Statuto e per la Dante.

Con desiderio manifesto di «lavorare» si presentarono iersera al Comitato festeggiamenti pro Dante Alighieri nel giorno dello Statuto, una quarantina di studenti del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto.

Il presidente avv. Schiavi rivolse loro opportune parole.

Essi offrirono la loro collaborazione in tutto quello che il Comitato — al quale sono, così, aggregati, crederà di poter valersi dell'opera loro.

— Beneficenza.

Il cavalier Signor Angelo Loschi ha offerto alla Società delle signore della Carità lire 25 quale residuo delle obblazioni fatte da taluni Benefatori a favore della decessa Anna Nigg che veniva ricoverata presso le Ancelle della Carità in Udine. La Società delle Signore ringrazia.

— Una nuova Conferenza,

di genere e di... forma affatto diversa dalle tante che si sono succedute in questi mesi, sarà tenuta questa sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, alle ore 8 1/2 dal prof. Louis Favre di Marsiglia. Il giovane e colto professore francese, parlerà nel suo dolce idioma su « *La donna nel secolo XX* o». Egli è reduce da Verona e da Padova, dove ultimamente parlò applauditissimo, su temi geniali come questo, e di vivo interesse.

Siamo certi che tutte le persone colte, in ispecial modo le signore e signorine, non mancheranno di intervenire ad ascoltare il giovane conferenziere francese.

— Funerali.

Solenni ed affettuose onoranze funebri furono ieri tributate alla gentildonna Elena Cortelazzis vedova Marcotti — madre al letterato cav. Giuseppe, all'ingegnere Raimondo, al maggiore cav. Giulio, alla contessa Teresa maritata Romano ed alla signora Angiola vedova nob. Dal Torso.

Nell'atrio e nel cortile, si raccoglievano man mano gli accorsi a portare il loro ultimo affetto alla donna eletta scomparsa; mentre di sopra, nella camera silenziosa, dolenti vegliano in lacrime l'adorata salma i figliuoli ing. Raimondo e cav. Giulio, e altri parenti.

Dopo la benedizione dei sacerdoti, la bara fu levata e portata sino al funebre carro aspettante in via della posta, dai nipoti e da altri della famiglia.

Numerose e ricche le corone: ne fu prima coperto un carro, e altre se ne appesero intorno a quello portante la salma. Ai lati di questo, si disposero le signore: contessa di Prampero, Stringari, Rubini, Ballico, Pecile, Michieli.

Notammo, nel lungo imponente corteo fiancheggiato da più centinaia di torci ardenti, le signore e signorine: Maddalena Misani, Vittoria di Prampero, Olga co. Valentinis, Doralice Ballico, Teresina Rubini Cacitti, Anna di Prampero Kechler, Bianca di Prampero, Elena Stringari, Rosita Pletti Luccardi, Dora Michieli Zignoni, Teresa Michieli Zignoni, Clotilde Michieli Zignoni di Colloredo, Camilla Pecile Kechler.

Ed i signori: on. comm. Elio Morpurgo, prof. cav. Misani, cav. Francesco Stringari, una rappresentanza di ufficiali dell'esercito, dott. Girolamo Bianchi, don Daniele d'Ambrosio cappellano di Persereano, avv. Eugenio Linussa anche per il padre, don Eugenio Bianchini anche per il ricreatorio udinese dei bambini, Giuseppe Seitz, Luigi Frangipane, co. Giuliano di Caporiacco, Gregorio Braida anche per il cotonificio udinese, co. Andrea Caratti, nob. Antonio Orgnani per se e padre assente, co. Daniele Asquini, Carlo Screda, De Marco, avv. co. Gino di Caporiacco, avv. cav. Daniele Vatri, co. De Pace Tommaso, Lucio Emilio ing. Valentinis, cav. nob. Pietro Miani, nob. Enrico Dal Torso, cav. C. L. Schiavi anche per la Banca Popolare Friulana e per la «Dante Alighieri,» Omero Locatelli direttore della Banca Friulana, co. F. Deciani, colonnello Marenesi e famiglia, D'Orlando Pietro, cav. Attilio Pecile, Augusto Bosero, dott. Ugo Chiaruttini, Vittorio Scala, co. Daniele Florio, co. Ottaviano di Prampero e famiglia.

Giuseppe Broili, nob. Federico Agricola e famiglia, Brigatti Aristide capitano, Emilio Pico, prof. F. Comencini, Luigi Frova, capitano Vismacro Paolo, co. Filippo Florio, prof. cav. Libero Frocassetti, dott. co. Fabio Berretta, Roberto Kecler, Costantini Perusini, Francesco Orter, prof. G. Marchesini per i sindaci della banca Friulana, ing. Guido Petz.

Dott. Chiaruttini E., ing. H ffnam, Ing. Sandresen, Enrico Cosattini, Domenico dott. Rubini, co. G. di Prampero, cav. Gio. Maria Cantoni, ing. cav. Heiman, co. Carlo di Trento per se e famiglia, avv. G B. Antonini, Geom. Riccardo Cordoni, Teobaldo Follini, Generale Giacomelli, Francesco Leskovic, Francesco Micoli, Giuseppe Micoli, rag. Vittorio Bottuzzi per gli impiegati della Banca Pop. Friulana, dott. Venanzio Pirona, Maggiore medico Michieli Zignoni, Girolamo Muzzatti, Braidotti cav. Luigi, Ing. Massimiliano Orgnani, Emilio Doretti e molti altri.

Le corone

Ecco l'elenco delle corone — ricchissime, tutte in fiori freschi:

Raimondo ed Emma alla mamma;
La figlia Angela Maria;
Giuseppe alla mamma;
La figlia Teresa e marito;
Pierino alla sua buona nonna;
Urbano e Giulia Capsoni;
I nipoti;
Elena, Bianca, Vera, Giola, Giuditta e Giulio Caccianiga;
Marianna de Rinoldi e famiglia;
Teobaldo e Maria Follin;
Francesco Braida;
Rubini Pietro e consorte;
Banca Popolare;
Cugini co. Beretta.

— Leggere in IV pagina notizie di cronaca provinciale ed altre.

Mercato foglia.

Molta la foglia oggi portata al mercato, scarseggiarono i compratori; onde bassi furono i prezzi.

La spogliata fu venduta a L. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 al quintale.

Mercato frutta

Ciliege: cent. 25, 28, 30, 35 40 al chilogr.
Fragole a L. 1.25
Piselli, cent. 12, 13 14, 15, 16, 18.
Aspargi, 32, 35, 38, 40.

Mercato dei grani.

Granoturco el. 11.40, 11 75, 12.10, 12 30, 12.50, 12 70, 12.85.

Una signora che maltratta la figlia.

Davanti al Pretore del I.o Mandamento di Vicenza, comparve ieri la signora Janchi Lavinia, di Udine, trentacinquenne, maritata Scrosoppi convivente col sig. Marchetti Attilio, procuratore della ditta Teodoro Bagnoli di Bologna.

La Janchi è accusata di abuso di mezzi di correzione verso la propria figlia Maria, d'anni 5.

Nel suo interrogatorio, l'imputata negò in via assoluta i maltrattamenti, ammise solo di averle dato, alcune volte, qualche scappellotto. A smentirla però vi furono i testi, i quali concordemente affermano di avere assistito alle sevizie e di averne sentito parlare.

La domestica Chiara Marcon di 38 anni è la principale accusatrice Fu a servizio in casa Marchetti per pochi giorni. Dice che la signora Janchi faceva soffrire la fame alla bambina, la percoteva, le strappava i capelli, le legava le mani, le dava a mangiare pane raffermo. Un quadro completo di torture, in cui è certo che entra una buona dose di fantasia!

Dopo l'arringa del P. M. dott. Tescari, che propose per la Janchi la pena di giorni 12 di reclusione, e dopo le arringhe degli avvocati Chiaradia e Dalle Mole; il Pretore annunciò che la sentenza sarà pronunciata oggi, giovedì.

ULTIMA ORA

Vani tentativi per liberarsi dall'assedio.

LONDRA, 26. Il *Daili Express* ha da Cefu: La fanteria russa difendente Portarturo tentò in varie riprese di respingere i giapponesi; ma il terreno che la fanteria stessa riusciva a guadagnare, ben presto era perduto.

La posizione principale dei giapp. fu lungo tutta la linea di colline che va da Liao-ingum a Manciaiang.

Disastro in una miniera.

HARRISBURG, 26 Nelle miniere William Stowne vi fu una terribile esplosione. Cinquanta minatori vi restarono sepolti. Furono estratti finora sette morti.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Il Sindaco Sala Luigi fratello, i nipoti Giulia Fazzotti, Antonio, Antonia, Fedele ed in special modo Natale Sala studente nella R. Scuola Normale di Sacile, commossi da tanta dimostrazione d'affetto, ringraziano tutte le autorità, rappresentanze ed amici che parteciparono numerosi all'accompagnamento funebre del loro amato estinto *Don Natale Sala* onorandone la memoria, e nonchè delle numerose condoglianze pervenute da tanti amici.

Forni di Sotto, 24 maggio 1904.

* * *

Le famiglie Tomat e Miconi si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che, in qualsiasi modo, concorsero ad onorare la memoria della loro cara estinta

Bevete sempre

L'ACQUA VICHY GIOMMI

alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni

Trovasi presso le principali farmacie, alberghi, trattorie bottiglierie.

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

Ferro-China-Bisleri

Liquore ricostituente — Volete la Salute??

Il Ch.mo dottor BORGONI della R. Università di Napoli scrive:

Il FERRO-CHINA BISLERI mi ha dato risultamenti talmente splendidi da ritenerlo fra gli innumerevoli preparati ferruginosi, il migliore.

Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cesso dal raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchio nell'Ospedale della Pace. 1

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro è il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

AUTOGRAFI
di V. SARDOU e S. BERNHARDT per il
Liquore Strega

Alla ditta Alberti di Benevento ch'ebbe la geniale idea di fare presentare dall'egregio giornalista Giacomo Caponi un saggio di Liquore Strega a Vittoriano Sardou ed a Sarah Bernhardt, in occasione della première del celebre dramma La Strega, questi ringraziavano colle seguenti parole:

Signor Alberti,

Tengo assolutamente a dirvi che la vostra Strega è meravigliosa, deliziosa e benefica. Mille volte grazie caro signore.

SARAH BERNHARDT.

Caro Signor Alberti,

Mille grazie per le bottiglie che mi ha rimesso Caponi da vostra parte, e viva la Strega.

Beviamo questo ben intitolato liquore dal potere magico, salutare in pari tempo al corpo che egli riconforta e all'anima che egli rallegra.

Beviamo la Strega! di cui la mia eroina la moresca Zoraya conosceva il segreto e che esso faceva bere come un filtro d'amore.

Beviamo alla Strega che voi estraete dal succo dei fiori e dalle piante rustiche come l'ape fa per il suo miele.

Beviamo la Strega, e nel suo dolce aroma, con la salute, la tenerezza e la gioia, crederemo di bere la primavera.

Aggradite i miei cordiali saluti.

VITTORIANO SARDOU.

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20
Visite GRATUITE ai POVERI
Lunedì, e Venerdì, ore 11
alla Farmacia Filipuzzi.

Fabbrica di Laterizi
Francesco Luccardi e C.
ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a *40 centigradi di freddo* ed altrettante a *40 centigradi di caldo*, rimase del tutto illeso ed impregiudicato.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisca il suo materiale a prezzi di concorrenza.

Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Pillole Antiemoroidali Purgative
del celebre prof. GIACOMINI di Padova
50 anni di incontrastato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale
PIANERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia
e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4.

Udine Porta Venezia Anno XII. — **BAGNO COMUNALE** — Udine Porta Venezia Anno XII.
e
STABILIMENTO DI CURA
Idro-elettrica
massaggio - tremuloterapia - termoterapia
FANGHI

Ing. C. FACHINI
Deposito di macchine ed accessori
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Torni tedeschi di precisione della ditta Weipert

Trapani tedeschi
con ingranaggi fresati
della ditta Momma
FUCINE e VENTILATORI
UTENSILI
d'ogni genere p meccanici
Rubinetteria
per acqua, vapore e gas

Guarnizione per vapore ed acqua e tubi di gomma
OLIO E GRASSO LUBRIFICANTE - MISURATORI DI PETROLIO

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

MANIAGO.

— Edilizia.

(pr.) Assistita dall'impiegato comunale Giovanni Centa, la Commissione edilizia, composta dai signori ing. conte E. d'Attimis, per A. Micheutti, P. Marcolina, A. Del Mistro e G. Rosa, girò per le vie del paese allo scopo di fare delle proposte tendenti a togliere alcune brutture e a consigliare facili e possibili lavori di modesto abbellimento e di non poca utilità igienica.

Ma, eccovi le lodevoli proposte della succitata Commissione:

1. Applicazione delle grondaie con relativi tubi di scarico.
2. Sistemazione decente di tubi scaricatori esterni dell'acquaio.
3. Riatto dei marciapiedi.
4. Taglio o esporto di gelsi là ove impediscono il passaggio nelle vie.
5. Trasporto immediato in luogo più proprio o meno ingombrante dei materiali esistenti qua e là, come: travi, sassi per costruzione e via dicendo.
6. Sistemazione e costruzione di nuovi spanditoi e quando v'ha d'altro concernente la incombenza d'Edile moderno.

Questo è quanto si proposero i signori della Commissione, e noi speriamo che non vi si dormirà su.

PORDENONE.

— Lezioni di lingua tedesca.

Chi desidera imparare la lingua tedesca deve rivolgersi con la massima sollecitudine al signor Baldissera cav. Giacomo, direttore delle scuole elementari, perchè entro pochi giorni avranno principio le lezioni.

— Nuovo negozio di manifatture.

In questi giorni il signor Momi Giocondo ha aperto in via Vittorio Emanuele un elegante negozio di manifatture con un ricco assortimento di stoffe e di tele.

Al bravo negoziante le nostre congratulazioni e l'augurio di ottimi affari.

— Il riposo festivo nelle rivendite sale e tabacchi.

Ieri si riunirono i titolari esercenti di privativa, sotto la presidenza del magazziniere signor Botrè Giovanni, per deliberare intorno al riposo festivo. Con voto unanime fu deliberato di tenere per turno aperti interpolati quattro spacci nel primo giorno festivo e tre nella festa successiva, essendo in numero di sette gli esercizi di privativa. La chiusura si effettuerebbe al tocco dei giorni festivi o religiosi. Dalla deliberazione presa verrà inviato un verbale all'intendenza di finanza per l'approvazione. E' certo che l'on. Intendenza accoglierà la domanda favorevolmente.

Un desiderio dei Triestini.

Ci scrivono da Trieste, 23 maggio.

Trovo inutile il ricordarvi cosa da tutti saputa nella vostra città: che molti e molti Triestini assai ci tengono ad assistere, nel giorno dello Statuto, alla rivista ed ai varii festeggiamenti che la solennizzano; ma principalmente alla Rivista militare, che riesce ad essi sopra ogni altro festeggiamento simpatica e cara. Ma il guaio è che molti non vi possono assistere perchè questa viene fatta alle 8 del mattino, per cui chi non può partire col treno delle 5 1[2 pom. della vigilia da qui e pernottare a Udine non fa in tempo di arrivare. C'è bensì il treno locale Trieste Cormons, per cui si può proseguire al mattino successivo da Cormons arrivando a Udine alle 7 1[2; ma questo treno non può essere preferito, perchè fa il tratto con una sosta a Cormons noiosissima e dispendiosa, e perchè si deve perdere la notte tra la ferrovia e quella stazione. Per cui, volendo poi restare a Udine alla sera per godere i divertimenti annunziati (il Concerto delle bande in giardino, i fuochi art. ecc.), e in questo caso dovendo prendere per il ritorno il primo treno del mattino magari quello delle «galline» che arriva qui alle 7.36, si dovrebbero perdere non una ma due notti di seguito, ciò che sarebbe troppo disagevole per modo che distoglierebbe moltissimi Triestini dal venire.

Mi rivolgo perciò, a nome di tanti e tanti Triestini desiderosi di assistere alla rivista, a voi perchè facciate conoscere il nostro desiderio e perorìate affinchè la rivista sia tenuta due ore più tardi soltanto, cioè alle 10; così si può approffittare del primo treno delle 6.12 arrivando a Udine alle 8.58, salvo ritardi.

Nella certezza che non vorrete lasciare inascoltata questa nostra domanda e che ad essa l'autorità militare farà buon viso; con una fraterna stretta di mano vi saluto.

Un triestino
a nome di molti altri

* * *

Per quanto sta in noi, crediamo doveroso appoggiare la domanda, alla quale riteniamo che non si opponga nessuna *ragione di servizio* fino a pochi anni sono, la rivista si faceva sempre dalle 9.30 alle 10.

— Buona usanza.

Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte di *Biasutti Anna*: Miani Alessandro L. 1.

di *Miconi Regina ved. Quargnolo*: Battistoni G. B. 1;

di *Clain Enrico*: Raiser Giuseppe 1;

di *De Giudici Marianna*: famiglia Burelli Vincenzo 1.

— A favore della Scuola e Famiglia in morte di *Amelia D'Aronco*: Antonio Fanzutti L. 5;

di *G. B. Scotti*: Teresa Contarini 1.

Gazzettino commerciale.

Grani

Nessun miglioramento riguardo al commercio granario continuando la solita calma d'affari con prezzi bassi. I mercati dell'ottava scorsa furono quasi nulli.

Frumento. — L'insistente offerta di fronte alle scarsissime domande, à portato ribassi nei prezzi.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 22 a 22.50 il quintale.

Granoturco. — Perdura la calma, con affari meschini a prezzi in ribasso. Dall'Estero invece abbiamo notizie di qualche sensibile miglioramento di prezzo, mantenendosi i venditori più riservati.

Si quotò da lire 11.25 a 11.50 il comune nostrano e da lire 11.70 a 12 il fino all'ettolitro.

Segala. — Domanda piuttosto fiacca con prezzi stazionari.

Si quotò da lire 17 a 17.50 il quintale.

Avena. — Dobbiamo registrare qualche sensibile ribasso sui prezzi, causa i limitati consumi, in confronto al buon quantitativo di merce disponibile.

Si quotò da lire 16 a 16.50 per quintale la nostrana e da lire 16.75 a 17.25 la pugiia dazio escluso.

Pubblicazioni.

Tantalo.

E' uscito in questi giorni in nitida ed elegante edizione (tip. Del Bianco) un nuovo lavoro del sig. Edoardo Polli, di Trieste: nome già favorevolmente noto e caro nell'arte, per altre sue pregiate pubblicazioni poetiche: Il poemetto è intitolato *Tantalo*.

Il nobilissimo pensiero dell'autore noi possiamo riassumerlo con gli ultimi versi del suo preludio, quando invoca il dio, figlio di Afròdite:

> «Perchè dei mesti narro le lacrime,
> Perchè dei poveri narro gli spasimi,
> perchè un carme dolente
> dico alla nuova gente...

In esso prometto traspare evidente lo studio Dantesco che per gli italiani è invero *il primo alimento*. Il poeta, in questo nuovo lavoro, ha dato la miglior prova delle sue forze:

Noi ricorderemo la figura di Tantalo: ha fame e non può afferrare i cibi; ha sete, e l'acqua del ruscello gli sfugge dalle labbra: in lui vollero gli antichi, che la vita umana di ogni tempo simboleggiarono, esprimere il «destino» dell'uomo. Agogna egli l'amore, la sapienza, la gloria: ed egli esemplifica a sua volta questi tre aneliti supremi in tre sommi, il cui nome non perirà finchè il sole risplenda sulle umane sciagure: Galileo, anelante alla gloria, Tasso alla scienza, il Cristo struggentesi nell'amore per l'uomo...

Il poemetto, si trova in vendita anche nella nostra città, presso la tipog. Del Bianco, e costa soltanto L. 1.

E' uscito il N. 61 della Riviera Ligure, il cui sommario porta questa volta i *Sonetti religiosi* di Francesco Gaeta; il *Sorrisino* di Luigi Capuana; *Brindisi ad Ebe* di Aurelio Ugolini; *Natale in castello di Tè-esah*; l'*Inquilino* di Marianna Cavalieri; *Fra i libri* di Giuseppe Lipparini.

Prezzo d'abbuonamento della splendida ed elegante pubblicazione in Italia L. 4.50; estero L. 5.50.

—

Il 37.o volume della Rassegna Nazionale porta i seguenti articoli:

Gli italiani in Siberia ed in Manciuria Salvatore Minocchi; *I magi evangelici e le loro reliquie*, Filalete; *La compagnia infernale nelle Marche e nella Romagna (1843-1852)* Grottanelli; *La terra di Bellusco, il suo castello e il suo recente storiografo*, Gallavesi; *Le stampe a fumo nella galleria Corsini*, Ozzola; *Note scientifiche*, Belgioioso; *Rivista agraria*, Lampertico; oltre ad altri di varia natura e due bellissimi romanzi.

La Rassegna esce due volte al mese e si pubblica a Firenze: Direzione ed amministrazione Via Gino Capponi 46-48.

Prezzo d'abbonamento annuo nel regno L. 25 all'estero 30.

Miracolo dell'industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell'**argento**.

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4.50	» 3

Coll'ordinazione e l'importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa **P. Cossu e C.i, Oriani 7 Milano**.

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

Via Cisis, 18

Francesco Cogolo provetto callista

PILLOLE di BLANCARD

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

ANEMIA, POVERTÀ DI SANGUE, COLORI PALLIDI, RACHITISMO, SCROFOLA ecc.

SCIROPPO di BLANCARD

Rue Bonaparte, 40 Parigi

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C.**, e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante.

42

Officina Elettro-Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

A Titolo di Saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati

e le Polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri VINO Moscato spumante.

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

indirizzare lettere e vaglia **all'Officina Chimica dell'Aquila** *Via S. Calocero, 25, Milano*

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

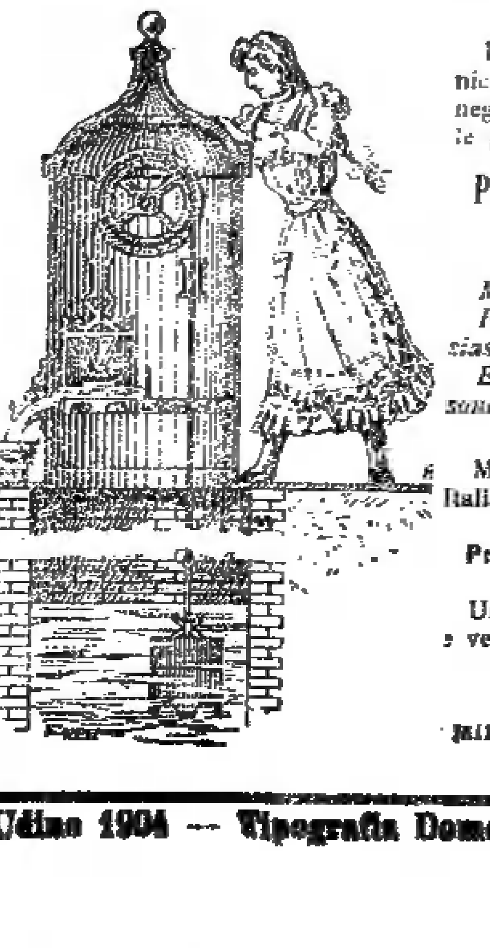
Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.



Fra le più elementari e essenziali igieniche per ottenere acqua sana e fresca negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.

Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235; » rinforzato per uso pubblico » 260 }

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guariti con rapidità e sicurezza, anche in casi cronici, col rinomato e garantito

Linimento Galbiati

42 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta Felice Galbiati, via San Sisto, 3, Milano. Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flac.

Guarigione istantanea e garantita dei

CALLI ai piedi

mediante FECRISONTYLON ZULIN; rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

V. CAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze

Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta... Paris, F.ne LEROY...

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK — OGNI GRANO CONTIENE... VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK